



Notizie

UILCARIGE

Notiziario a cura della UILCA BANCA CARIGE

P.zza Soziglia 12/7 16123 Genova Tel. 010 2472989 Tel. 010 2473004 Fax 010 2545774 uilca.carige@uilca.it www.uilcarige.it



**Alle Iscritte e agli Iscritti
UILCA Banca Carige**

Guardarsi indietro per capire avanti Guardarsi indietro per capire avanti

Nell'ordinamento giuridico italiano, si è iniziato a parlare in modo sistematico di previdenza integrativa attorno al 1993, con il D.Lgs 21/4/1993 n. 124 (cosiddetta riforma Amato) che ne introduceva alcuni elementi fondamentali e propedeutici a quello che sarà poi lo sviluppo degli ultimi 15 anni, sfociato invece nella c.d. previdenza complementare.

La cosiddetta Legge Dini (L. 8/8/1995 n. 335) pose la data "spartiacque" del 31.12.1995 per chi aveva a tale data 18 anni di contributi e avrebbe mantenuto il calcolo retributivo per la propria pensione, per chi era al di sotto dei 18 anni e avrebbe usufruito del sistema pro rata (retributivo fino al 31.12.1995 e contributivo per il periodo successivo) e, infine, per chi aveva il

primo contributo Inps dopo l'1.1.1996 con pensione calcolata con il sistema interamente contributivo.

Dalla legge Dini fino ai giorni nostri, si sono succedute nuove regolamentazioni tutte aventi come obiettivo l'incentivazione e lo sviluppo della sopra citata previdenza complementare, per porre "rimedio" al fatto che il sistema contributivo porterà ad un tasso di sostituzione (percentuale della pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito) molto inferiore rispetto al sistema retributivo. Più o meno queste cose sono note a tutti; in particolare nel nostro settore, dove la previdenza complementare è ampiamente diffusa, con percentuali differenziate da azienda a azienda, ma comunque - - mediamente - con coperture competitive rispetto

alla media degli altri settori merceologici.

Quello che invece si tende a dimenticare è che il settore già conosceva forme integrative di previdenza, nate più o meno a metà degli anni '50: in particolare l'ambito delle casse di risparmio attorno a quegli anni vide sorgere fondi integrativi - in allora con contributi quasi sempre a totale carico aziendale - che garantivano "prestazioni definite" rappresentate da una percentuale dell'ultimo stipendio, e quindi da una integrazione rispetto al calcolo pensionistico Inps. Successivamente, in molti fondi venne inserita anche una contribuzione da parte del dipendente.

Questo accadeva anche in Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (l'antenata della Banca Carige Spa, se così si può dire!)

Tutto bene, allora? Beh, non molto, perché nei fatti, con il passare del tempo, le modifiche dei conteggi Inps (per dirla in breve), hanno fatto sì che, attorno agli anni '80, le integrazioni venissero percepite in maggior parte dalla dirigenza e dagli altri gradi degli (allora) funzionari, mentre per gli altri lavoratori spesso l'integrazione si limitava a qualche migliaio di lire.

Fu così che alla fine degli anni '80 le organizzazioni sindacali dell'allora Cassa di Risparmio di Genova e Imperia rivendicarono e ottennero un "minimo garantito" per tutti (in allora 200.00 lire al mese rapportati al massimo di 35 anni di iscrizione al fondo, o pro quota per un numero inferiore di anni), affinché il beneficio toccasse – anche se permaneva una significativa sperequazione – a tutti i dipendenti. Nel corso del tempo, il minimo fu aumentato, fino a raggiungere le 600.000 mensili (sempre riferito ai 35 anni di iscrizione al Fondo): in seguito ci si pose il problema di rendere dinamico questo valore nel tempo.

Indubbiamente, ottenere questo "minimo garantito" significò nel corso degli anni per i lavoratori una rinuncia su altri fronti (banalizzando, una parte delle disponibilità aziendali fu dirottata dalle cifre della contrattazione aziendale agli accantonamenti al Fondo Integrativo Pensionistico), e su questo punto vogliamo focalizzare l'attenzione dei colleghi.

Quando nel 1991 l'azienda impose la chiusura del vecchio Fip e la sua trasformazione, le organizzazioni sindacali si preoccuparono anche di fissare per gli assunti post chiusura del Fip (cioè gli assunti in Carige a far data dal 1.12.1991) una percentuale superiore a quella che in allora si poteva prevedere per la previdenza complementare (il 3,5 % anziché il 2 %).

Perché questa breve e sommaria carrellata storica?

Per ricordare a tutti noi l'importanza della previdenza integrativa/complementare, ma anche che le **risorse accantonate nel vecchio Fip** sono soldi

destinati a fini previdenziali, e **non sono risorse della banca**, e la differenza non è da poco. Da qui la fondamentale e condivisa esigenza massima di difesa dell'integrità e congruità di questo Fondo.

Ma vorremmo sottolineare (anche a beneficio di chi non ha vissuto, anche aziendalmente, quei periodi storici) che non si tratta di un "privilegio" della vecchia guardia, quanto di una diversa modalità di tutela, che in allora aveva comportato per i lavoratori una rinuncia ad altre acquisizioni.

In merito alle risorse del Fondo integrativo pensionistico, vi sono, oltre le rappresentanze sindacali aziendali, anche altri organismi e istituzioni, deputati a controllare; auspichiamo che ognuno saprà e vorrà svolgere al meglio e nell'interesse dei colleghi il proprio specifico ruolo.

Per quanto riguarda invece i **colleghi entrati dopo il 1 dicembre 1991**, oggi la percentuale sulla retribuzione - a carico dell'azienda – può arrivare fino al **4,50 %**, ma è **un valore da migliorare nel tempo**, proprio per l'importanza di costruire un adeguato "secondo pilastro" pensionistico.

Fondamentale è rendersi conto che quello che oggi viene chiamato welfare aziendale è una parte fondamentale della contrattazione e della tutela dei colleghi, che deve trovare tempo per tempo tutele e adeguamenti per rimanere valida nel corso degli anni.



Innovazioni Tecnologiche

Qualche anno fa, durante una convention aziendale, ci fu raccontato che da lì a poco tempo, entrando in una qualunque filiale della nostra banca, probabilmente non l'avremmo riconosciuta.

Infatti avremmo trovato una disposizione completamente diversa, tutta nuova e rivoluzionaria: le casse trasformate in punti d'incontro che sembrano svolgere quasi occasionalmente le classiche e note operazioni "di cassa" e la cara vecchia consulenza diventata punto commerciale avanzato volto a selezionare e offrire i prodotti migliori calzanti come un guanto a ciascun cliente.

I clienti stessi, tutti dotati di una "magica" carta d'accesso (forse coincidente con il bancomat, forse no) avrebbero avuto accesso alla filiale solo se "autorizzati" dal buon esito dello strisciare la suddetta carta su un apposito lettore posto all'ingresso.

Quel semplice gesto avrebbe permesso a un sofisticatissimo software di individuare chi fosse dentro la filiale, cosa già possedesse, di cosa potesse aver bisogno, ecc., ecc.. Tutto questo più o meno è poi arrivato in filiale, basta chiedere al cliente di turno:

Scusi, lei è?

Inserire poi a mano il cognome e il nome e aspettare un po', il risultato prima o poi appare sullo schermo del nostro computer!

Tornado al racconto della "filiale che verrà" (e deve ancora arrivare, effettivamente), ricordiamo che ci venne in mente, con un pizzico di cattiveria, una nota pubblicità degli anni '80 di un televisore la cui azienda produttrice si dichiarava essere scienza e non fantascienza.

Purtroppo, riguardo al nostro racconto, a distanza di qualche anno e visto come sono andate le cose, temiamo di poter affermare che si trattasse proprio di fantascienza.

Comunque, quella sorta di salotto al posto della classica filiale di banca, finora, nessuno l'ha visto.

Forse arriverà un domani non troppo lontano, nel frattempo, però, constatiamo che quei piccoli passi ad oggi fatti, che tutti insieme, dicono, porteranno alla realizzazione completa della visione sopra descritta, sono stati forieri di grandi problemi per i colleghi nel loro lavoro quotidiano.

Ogni volta che l'azienda si dota di qualche nuova procedura, immancabilmente, i colleghi ci raccontano di un solo evidente risultato: "Quello che prima facevo in 5 minuti, ora lo faccio in 20!" E non esageriamo, ci limitiamo a riportare e a dar voce ai numerosissimi colleghi che quotidianamente si "picchiano" con le innovazioni tecnologiche.

Così ci è stato raccontato e detto per la pef, per l'estero, per tutto il "nuovo TP", per le presenze/assenze, per gli ordini contante, per il servizio condizioni, ecc..

Inoltre è capitato spesso che le nuove procedure abbiano portato con sé anche novità sul fronte hardware e tra queste ci sembra che la palma di "peggiore della classe" spetti senz'altro agli scanner, non sul lato della funzionalità quanto su quello dell'affidabilità: a spanne ci sentiamo di affermare che quasi il 50% del parco installato sia guasto!

La produzione di nuovi apparecchi è indietro e sembrerebbe praticamente bloccata dalle riparazioni di quelli guasti, il gatto che si morde la coda.

Perché mai, tra tutti i produttori di hardware esistenti, si è andati a scegliere un'azienda piccola, così piccola che non sembra essere in grado di programmare contemporaneamente due attività basilari quanto ovvie: produzione e assistenza.

Comunque sia, non ricordiamo di una sola volta in cui, a seguito di una innovazione tecnologica, le cose siano andate bene al primo colpo. La memoria corre fino allo storico passaggio all'HPS a metà degli anni '90. Sono passati tanti anni, tanti dirigenti, qualcuno non c'è più, eppure il ritornello pare sempre lo stesso: nella nostra banca **la storia non insegna mai!**

da azzurro...

Buoni pasto: va tutto bene?

Ci viene detto da più parti che la spendibilità dei buoni pasto attuali (Qui! Ticket Service) sia particolarmente difficile in molte località, mentre non ci sembra ci siano particolari problemi in Liguria.

Ricordando che con la precedente situazione la nostra azienda distribuiva su quasi tutto il territorio i buoni della Accor (azzurri) e in alcune zone soltanto i Qui!Ticket (gialli), sottolineiamo che al momento del cambio di gestore (o meglio, passaggio a gestore unico) risalente a poco meno di un anno fa, la spendibilità dei buoni pasto dell'attuale società ci era stata garantita su tutto il territorio nazionale.

Già in quell'occasione avevamo espresso qualche perplessità, soprattutto sulla scorta della lontana e negativa esperienza vissuta da tutti a metà circa degli anni '90.

Ora, puntualmente, come già detto, sono molte le segnalazioni da parte di colleghi circa la difficoltà a spendere i nuovi buoni.

Non vogliamo entrare nel merito delle motivazioni della scelta aziendale, ma possiamo accennare ad alcune motivazioni per le quali i vari esercenti rifiutano (così ci è stato raccontato) di prendere i buoni "gialli" in pagamento del "servizio sostitutivo di mensa" (che quindi verrebbe meno):

- pagamenti a 180 gg. anziché 120 gg.,
- sconti sopra la media degli altri buoni,
- "tessera" annuale obbligatoria a carico degli esercenti.

Vi **invitiamo** a segnalarci le eventuali problematiche, affinché possiamo portare all'attenzione aziendale dati precisi zona per zona. A tal fine potete contattare i nostri attivisti sul territorio, via telefono o email, o inviarci direttamente una email a uilca.carige@uilca.it.

...a giallo, cambia solo il colore?

Uilca Banca Carige

Tel. 010 2472989 Fax 010 2545774

Responsabile: Mariateresa Ruzza 3346738978

Dirigenti Sindacali e RSA

Uffici sede e ICT

Cannarozzo Paola Polo Op. 931 0105794657
Cassaro M.Laura Large Corporate 0105792216
Di Giorgio Giuseppe Svil. rete extra lig.
Guerra Orietta 3346738972
Milano Giorgio Polo Genova 3393852971
Schenone Maura I C T 3495094803
Sesenna Stefano Svil.Sis./Cont. 0105792956
Testa Claudio Gest.Sist.C.Dip. 0105794864

Agenzie Genova e Provincia

Assandri M.Beatrice Ag. 7 3472516500
Corte Mauro Ag. 23 Ge 3494761810
Lanata Patrizia Ag.29 Ge 3924386410
Montanaro Daniele Ag. 3 Ge 3931620014
Pastorino Massimo Ag. 58 Ge 0103852276
Strano Maria Pia Fil.Varazze 01997680

Agenzie Savona e Provincia

Del Soldato Stefano Fil.C.Mon.te 019506222
Mariano Bruno Fil. Finale Ligure 0199695547

Agenzie Imperia e Provincia

Smeraldo Paolo Fil.S.Stefano al Mare 0184484258

Agenzie Fuori Liguria

Alberti Sabrina Ag. 2 Brescia 0303702626
Bologna Maria Fil. Latina 0773466734
Castronovo Mario Fil. Ancona Ag. 3 0712078511
Castelli Piero A.T.E.Romagna 0516563021
Chinellato Stefania Fil.Noale 0415897611

Chirichiello Dionigi Fil. Fondi 504 0771515937
Chirico Patrizia Fil. Treviglio 036349388
Collura Alfonso Cons.Imp. PA 0916097948
D' Anna Antonino Sede Perugia 0755063311
Degennaro Vincenzo Fil. Barletta 0883312211
De Vidi Fanni Fil. Milano Ag. 7 0248713292
Falcioni G.Vincenzo Fil. Viterbo 0761340470
Galfi Francesco Fil.Pal.zo Adriano 0918349048
Gallo Stefania Fil. Padova 3402982084
Ghera Fabio Ag.4 Roma 0679342080
Luchini Mauro Fil. Rivoli 0119536698
Lanati Roberto Fil.Casteggio 0383890322
Massini Fabio Ag. 5 Firenze 0553423211
Pagani Sergio Sede Milano 0288185011
Paganini Marco Fil. Saronno 0296248458
Palermo Salvatore Fil.Inverigo 3936711687
Polizzi Fabrizio CFI Palermo 0916097948
Sgarzi Stefano A.T.E Romagna 0516563021
Tarini Claudio Ag.1 Padova 3485819873
Trentin Giuseppe Sede Venezia 0415496511
Tresoldi Stefano Fil. Alghero 0799733054

Commissione Mensa

Montanaro Daniele Ag. 3 Ge 3931620014

Responsabili Sicurezza

Minicucci Claudio Fil. Trecate 0321777431
Moio Fiorenza Ag:13 010594453